

Saluto anti-nucleare dal Sud delle Alpi

## **Il Ticino ha vissuto Tchernobyl sulla propria pelle, Fukushima conferma semplicemente l'impraticabilità della scelta nucleare**

ALPIQ, testa di diamante dell'industria elettrica ormai non più solo svizzera come allora, anche dopo Fukushima persiste nel voler realizzare una nuova centrale atomica. Francescanamente lo scorso anno affermava nei media: *"Alpiq vuole assumersi le sue responsabilità a favore di un approvvigionamento elettrico indipendente della Svizzera."* Già "per la Svizzera", quasi si sacrificassero sull'altare del nostro benessere, di quello nazionale per intenderci. No, quelli che vengono sacrificati sono ben altri: è la popolazione tutta, vicina e lontana non si sa quanto, che si vuol continuare ad esporre ad un rischio con piccola probabilità statistica, ma danni incalcolabili: e Fukushima ci conferma solo ineluttabilmente che si tratta di rischi insopportabili.

Non a caso il rilancio in grande stile del nucleare in Svizzera è avvenuto pochi giorni dopo che in Parlamento è passata una legge che limita in modo inaccettabile la copertura privata dei rischi nucleari: poche centinaia di milioni contro le centinaia di miliardi necessari (una decisione contrastata purtroppo senza successo dalla minoranza rosso-verde); così il grosso dei rischi finanziari dell'esercizio delle centrali nucleari svizzere continuerà ad essere scaricato sulle spalle dei cittadini. Il cosiddetto buon mercato del nucleare è contrabbandato così, barando, tanto come l'industria elettrica propaganda quale fatto ineluttabile un ammanco di energia elettrica - la famosa Stromlücke - a partire dal 2015-2020. Già, hanno fatto di tutto e continuano a sabotare, malgrado le apparenze su carta patinata, lo sviluppo delle energie alternative. E proprio su questo fronte dobbiamo investire ancora di più per un futuro energetico responsabile, rispettoso dei nostri figli, per un futuro che si sganci perciò viepiù dall'atomo e nel contempo dal petrolio, dal gas e dal carbone.

In sostanza è quanto dicevamo già 30 anni fa quando manifestavamo contro Kaiseraugst, contro Gösgen e Leibstadt, oppure contro un deposito di scorie atomiche ad Airolo, a Bex e al Piz Pian Grand. Nel frattempo le valide alternative al nucleare stanno per sfondare, ma hanno ancora bisogno di un vigoroso supporto e ... come allora ci troviamo confrontati con la stessa arroganza e supponenza dei filonucleari.

La battaglia ricomincia con gran fragore e vigore. Ingaggiamoci con rinnovata forza contro il nucleare e per portare al successo le energie alternative accanto all'efficienza energetica.  
La Svizzera italiana anti-nucleare farà la sua parte!

Fabio Pedrina,

Consigliere nazionale PS, Airolo/TI  
Membro fondatore del Movimento anti-atomico ticinese (MAAT) e  
del Movimento anti-scorie Airolo (MASA)

Airolo, 18.5.2011

ca. 2200 car